

## Itinerario 40 - EMILIA ROMAGNA

### I sentieri della luce ... le vie storiche

*Le più belle tappe sull'appennino Modenese: il sentiero Matilde, la Via Bibulca,  
la Via Romea Nonantolana e la Via Vandelli*

*Testo di Pola Bonfreschi*

*Foto Assessorato al Turismo della Provincia di Modena*

*Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://Adagio.it)*



**Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati**

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet [www.adagio.it](http://www.adagio.it)

Il territorio modenese, a cavallo tra pianura e Appennino e circoscritto tra i fiumi Secchia e Panaro, vide nel medioevo, il passaggio di sovrani, di mercanti, di milizie e di pellegrini.

Le tracce dei cammini percorsi sono le pievi, gli ospitali, le mulattiere, le chiese, i borghi, le maestà ... testimonianze preziose di un passato ricco di storia ed eredità di un'epoca in cui il viaggio aveva soprattutto un significato religioso e spirituale.

Il Sentiero Matilde, la Via Bibulca, la Via Romea Nonantolana e la Via Vandelli, strade storicamente praticate da secoli, sono oggi nuovamente percorribili da chi, camminando o pedalando, vuole scoprire e comprendere lo spirito che animava i nostri antichi avi.

### **Il Sentiero Matilde**

Il fascino di una delle donne più potenti del medioevo e l'eco delle battaglie condotte per difendere le proprie terre si possono ritrovare ancora nell'ambiente incontaminato della valle del Torrente Dolo. Questi luoghi furono il fulcro dei possedimenti di Matilde di Canossa nell'XI secolo e sono oggi attraversati da un itinerario escursionistico "il Sentiero Matilde" che ricalca antiche vie e percorsi. Il sentiero, che si snoda per circa 25km è il naturale proseguimento nel modenese dell'omonimo percorso che attraversa la provincia reggiana. Conduce fino a S.Pellegrino in Alpe e prevede una deviazione per congiungersi con la Via Bibulca a Frassinoro, creando così un anello escursionistico.

### **La Via Bibulca**

La Via Bibulca fu per molti secoli la principale via di comunicazione dell'Appennino modenese. Già nell'antichità conduceva dall'ampia valle del Secchia fino a S.Pellegrino in Alpe, seguendo il crinale spartiacque delle valli del Torrente Dolo e del Torrente Dragone. Arteria di collegamento con i possedimenti longobardi in Toscana, è oggi sentiero escursionistico di 30km che attraversa i paesi di Montefiorino e di Frassinoro, centro al quale, sul finire dell'XI secolo, la Via Bibulca deve il suo periodo di massima importanza. Beatrice, madre di Matilde, qui fondò un monastero che esercitò, fino al XIV secolo, il dominio su tutto il territorio delle Valli del Dolo e del Dragone.

### **La Via Romea Nonantolana**

La storia di questa antica via (oggi sentiero escursionistico che da Nonantola, per 115 km, conduce al valico per la Toscana) è legata a S. Anselmo, cognato del re longobardo Alfonso. Dopo aver ricevuto in dono dal re le terre dell'alto Appennino modenese e vestito l'abito

monacale, fondò a Fanano un monastero ed un ospizio.

Tre anni dopo, nel 752, si trasferì a Nonantola dove fece costruire un altro monastero, presidio del territorio longobardo lungo il confine con i possedimenti bizantini. La strada che collegava i monasteri benedettini fondati da Anselmo assunse così, oltre che un significato religioso e spirituale, un'importanza militare e strategica per il controllo delle terre conquistate.

### **La Via Vandelli**

Progettata, su commissione del Duca Francesco d'Este, dall'abate Domenico Vandelli nel 1739, la strada collegava Modena a Massa. Concepita come via di crinale, fu presto abbandonata a causa dei cambiamenti politici che mutarono le alleanze ducali e per le difficoltà di transito durante l'inverno.

## **Gli itinerari**

### **1° itinerario**

#### **LUNGO LA VIA BIBULCA E IL SENTIERO MATILDE**



**Località di partenza:** Frassinoro (1131m)

**Località di arrivo:** S. Pellegrino in Alpe (1520m)

**Lunghezza:** 17Km

**Dislivello:** +389m

**Tempo di percorrenza:** ore 5,20

**Difficoltà:** E

**Accesso:** all'uscita del casello autostradale A1 Modena nord, seguire le indicazioni per Sassuolo e imboccare la s.s.486 in direzione del Passo delle Radici

**Descrizione:** nella piazza del Municipio di Frassinoro, si imbecca la strada posta di fronte, si prosegue per alcuni metri e si volta nella prima strada a sinistra, tenendo a sinistra la farmacia. Oltrepassato a sinistra il campo da calcio e raggiunta la chiesa, si volta a destra, in salita, nell'incrocio posto di fronte ad essa. Dopo 300 metri si arriva a un incrocio nel quale si volta a sinistra, proseguendo per un altro centinaio di metri e, fra il civico 198 e il 200, si svolta sulla strada posta sulla destra. Raggiunto un bivio si volta a sinistra e, dopo poco, ancora a sinistra proseguendo diritto per circa 1 km in salita e su sfondo ghiaioso.

Il sentiero si dirama poi a sinistra nei pressi di un palo del metanodotto e, seguendo questa direzione e avanzando in discesa, giunge all'incrocio con la provinciale 32 nella quale si prosegue a destra. Dopo 10 minuti di cammino si giunge al borgo de "Il Monte"; subito dopo l'abitato, nei pressi di un edificio in pietra, si volta a sinistra lungo un sentiero che incrocia poi nuovamente la provinciale che si percorre girando a sinistra. Nei pressi di una grossa stalla si gira a sinistra imboccando una strada sterrata a fianco del bosco e si giunge a un bivio del quale si segue il ramo destro, che, ancora, prosegue a fianco del bosco, fino a immergersi completamente.

All'incrocio con la strada ghiaiosa si svolta a destra per tornare sulla provinciale e girare a sinistra fino al cartello di Madonna di Pietravolta. Si svolta a destra su un sentiero in salita che, dopo un breve tratto, conduce prima alla strada asfaltata poi al centro del paese. Da qui si prosegue sulla strada asfaltata in direzione di Piandelagotti e, percorsi 100 metri sulla destra (al numero civico 31) si raggiunge un'officina con a fianco una stradina asfaltata in cui si volta. Dopo pochi metri la strada diviene ghiaiosa e sale ripidamente incontrando un bivio nel quale si volta a destra nella strada che sale e dalla quale si scorge la diga di Fontanaluccia. Si continua a salire mantenendo, nel reticolo dei sentieri esistenti, il sentiero centrale che giunge a un crinale ghiaioso oltre il quale si entra nel bosco. Al bivio successivo si tiene la sinistra: il sentiero è ben delineato e prosegue in discesa, oltrepassando un cancelletto e giungendo all'abitato della Canalaccia.

Si prosegue fino alla strada asfaltata girando a destra e riprendendo dopo circa 100 metri il sentiero sulla sinistra in discesa che oltrepassa una cappella votiva posta sulla destra e giunge a un ponticello in legno. Lo si

oltrepassa svoltando poi a sinistra e dopo alcuni metri a destra in salita seguendo il sentiero che conduce fino alla strada provinciale e al punto di sosta con tavolo e panchine. Si percorre, a sinistra, la strada per circa 30 metri per poi imboccare, a destra, il sentiero che prosegue fino a un bivio del quale si segue il ramo destro. In seguito si incrocia una strada ghiaiosa: si tratta dell'incrocio con il "Sentiero Matilde" nel quale a questo punto si entra voltando a sinistra. Si prosegue fino alla località Colle del Morto dove si incrocia la strada asfaltata che si attraversa proseguendo sul sentiero di fronte. Dopo pochi minuti di percorso sterrato si confluisce nuovamente sulla strada che si percorre per alcuni metri per riprendere il sentiero a sinistra e giungere a una strada ghiaiosa nella quale si volta a destra. Questa in breve si porta parallela alla strada asfaltata, fino a ricongiungersi nuovamente con essa. Percorsi circa 150 metri di strada asfaltata in salita, da destra riparte il sentiero in mezzo al bosco che sbuca ancora sulla strada da attraversare per riprendere la carreggiata che porta fino al rifugio Prati Fiorentini e alla località S.Geminiano.

Oltrepassata la chiesetta si tiene la destra, proseguendo sulla larga sterrata che prosegue in direzione del Passo delle Forbici e del Monte Giovarello. Dopo cento metri si devia a sinistra, salendo verso il Passo delle Radici. Si cammina sulla carreggiata circondata dagli ultimi faggeti e si raggiunge il Passo delle Radici.

A questo punto, attraversata la statale si passa oltre l'albergo, seguendo per alcuni metri la strada asfaltata che conduce a San Pellegrino. Si riprende sulla destra il sentiero, situato al fianco dello skilift, si aggirano i contrafforti del monte e si arriva dopo un tratto molto panoramico sulle valli toscane, a San Pellegrino in Alpe.

## 2° itinerario

### SULLA VIA ROMEA NONANTOLANA: SESTOLA, FANANO, OSPITALE



**Località di partenza:** Sestola (1005m)

**Località di arrivo:** Ospitale (930m)

**Lunghezza:** 12 km

**Dislivello:** Sestola/Fanano - 391m;  
Fanano/Ospitale +306m

**Tempo di percorrenza:** ore 3,15

**Difficoltà:** E

**Accesso:** all'uscita del casello autostradale A1 Modena Sud seguire le indicazioni Sestola/Fanano (s.s.623).

L'itinerario propone la parte "alta" della Via Romea Nantolana fino a Ospitale, luogo storico di ristoro dei pellegrini.

**Descrizione:** in centro a Sestola si percorre via delle Ville oppure via Tintoria fino a raggiungere il Fosso della Faggia Secca dove il percorso avanza su una carreggiata che, passato il bosco, giunge nell'ampio prato dove si trova la Sorgente Solforosa. Il sentiero prosegue ancora tra i castagneti, oltrepassando un metato (vedasi sez. "Da non perdere") e percorrendo il crinale del Colle Passerino. Dopo un tratto pianeggiante si svolta a destra e si continua a scendere; percorsa un'ampia curva si sbucca su una strada asfaltata che si segue a destra per poi abbandonarla dopo 100 metri avanzando a sinistra. Dopo circa 200 metri si prosegue a destra fino alla località La Possessione; qui si gira a sinistra imboccando un sentiero con muretto che conduce a un incrocio poco prima dell'abitato di Magredola. Si prosegue a destra lungo la strada che esegue un tornante per girare a sinistra imboccando un sentiero in mezzo al bosco. Si giunge così presto alla strada asfaltata che raggiunge la parte alta di Fanano, all'inizio della via delle Ginestre.

A Fanano si oltrepassa il cimitero, si percorre viale Rimmembranze e via S.Francesco fino a piazza Corsini. Si avanza oltre la pieve di S. Silvestro e si prosegue fino al bivio dove si imbecca via Madonna del Ponte giungendo fino alla chiesa (qui comincia la segnaletica CAI contraddistinta dalla numerazione 411). Dopo la chiesa di Madonna del Ponte si scende lungo la strada asfaltata che si abbandona nei pressi di una casa per svoltare a sinistra e raggiungere il ponte sul Torrente Felli-carolo.

Il percorso ignora la carreggiata a sinistra che segue il torrente per procedere in salita nel bosco fino all'Orma del Bue, un enorme sasso spaccato, e poco dopo alla località Sasseto. Qui si continua a sinistra incrociando, poco più avanti, il sentiero CAI 425 che conduce sul crinale del Pizzo di Fanano. Il percorso prosegue ignorando il sentiero CAI e immettendosi a sinistra sulla larga carreggiata che oltrepassa alcune abitazioni isolate per giungere a un bivio con una strada asfaltata che scende a sinistra. Si ignora questa strada per procedere dritti fino alla località Le Lamacce, un altipiano molto suggestivo che domina la valle dell'ospitale. Poco più avanti la prateria finisce e si abbandona la carreggiata: inizia infatti un tratto boscato e il sentiero procede in discesa fino a raggiungere la strada asfaltata che da Fanano porta a Ospitale. Si oltrepassa la strada per imboccare la carreggiata che raggiunge il ponte di Rifolengo, attraversando il Rio Ospitale.

Il sentiero prosegue stretto costeggiando la destra orografica del rio e avanzando in falsopiano fino a raggiungere un bivio che si imbecca a sinistra in salita fino alla casa isolata e semi/diroccata delle Piagge. Giunti a un incrocio si prosegue a destra oltrepassando un ponticello di legno e in seguito ignorando il bivio che scende verso il ponte di ferro sul torrente e avanzando dritto. Il sentiero diviene più marcato e affiancato da muretti e, oltrepassato un altro ponticello, raggiunge l'abitato di La Sega. Si entra nella borgata sulla via asfaltata che si abbandona, dopo pochi metri, per proseguire a destra sulla carreggiata che costeggia il borgo e oltrepassa ancora un ponticello. Raggiunto un bivio, si tiene la destra proseguendo in discesa fino a passare il ponte sul Rio Ospitale. Poco avanti si oltrepassa anche il Fosso della Mirandola e si risale seguendo la mulattiera, fino a un bivio che si segue a destra continuando a salire. Raggiunta un'abitazione si prosegue a sinistra e dopo 100 metri si giunge in piazza a Ospitale.

**3° itinerario**

**SULLA VIA VANDELLI DA LA SANTONA A ROCCAPELAGO**

**Località di partenza:** La Santona (115m)

**Località di arrivo:** Roccapelago (1083m)

**Lunghezza:** 16Km

**Dislivello:** -71m

**Tempo di percorrenza:** ore 4,20

**Difficoltà:** E



Il tratto proposto è particolarmente bello per la presenza del fondo originale costituito da materiale arenaceo locale fiancheggiato spesso da muretti a secco e di emergenze architettoniche di rilievo, quali l'antica osteria della Fabbrica, la capanna celtica e l'oratorio del passo delle Cento Croci.

**Descrizione:** in prossimità dell'hotel della Santona, si gira a sinistra e si percorrono circa 50 metri. Si attraversa la strada e si sale sul campo in direzione dell'oratorio; si incrocia la strada asfaltata che porta alle Piane di Mocogno e si gira a destra per alcuni metri. Si imbocca a sinistra il sentiero segnalato dai cartelli del CAI e della Comunità Montana, fino all'incrocio con un sentiero.

Proseguendo sulla Via Vandelli, leggermente in salita, si incontra sulla sinistra un albero che riporta un segnavia bianco/rosso, e poco avanti si oltrepassa il civico 6.

La strada avanza oltre una casa (località Lezze) con una staccionata in cemento; di fronte c'è un prato con una sorgente d'acqua. Si ignora subito dopo un sentiero che prosegue lungo la palizzata a sinistra e si avanza dritto in salita. Poco oltre la salita si fa più ripida; la Via Vandelli attraversa una zona mista a bosco e prati e, oltrepassato un poggio, prosegue larga e pianeggiante fino a incrociare a T una strada asfaltata. A destra c'è il campo sportivo di Barigazzo, a sinistra la strada che in discesa porta al paese.

Si prosegue tenendo la destra sulla strada asfaltata che procede pianeggiante; poco avanti, in prossimità di una casa sulla sinistra, finisce l'asfalto. Si arriva in breve a un incrocio segnalato da un cartello della Comunità Montana; si prosegue dritto lungo la Via Vandelli, ignorando la strada a destra in salita.

Si procede alternando brevi salite e discese e seguendo i segnavia bianco/rossi CAI 579; al successivo bivio si tiene la destra. Si giunge a un piccolo pianoro con uno spiazzo, ritrovando un cartello CAI per il monte Cantiere, che si nota con una croce sulla vetta; poco avanti si prosegue dritto, ignorando un ulteriore incrocio con una strada che proviene da sinistra. Si procede lungo la larga carreggiata, oltrepassando un'edicola votiva sulla destra. Il sentiero sale e porta su un ampio poggio, dopo il quale disegna una curva incomincia a scendere; qui si prosegue ignorando la carreggiata in salita. La strada attraversa una zona di arenarie sgretolate, e in leggera discesa porta al Passo delle Cento Croci; dentro al piccolo oratorio è conservata una formella votiva sulla quale si possono contare le cento croci. Si attraversa la strada asfaltata e si procede mantenendo la direzione lungo la Via Vandelli che prosegue su larga carreggiata accompagnata da piccoli boschi di faggio.

Si avanza in leggera salita; dopo circa 200 metri si percorre una discesa uscendo dal bosco e affacciandosi sulla valle Scoltenna a sinistra, mentre avanti si ritrova il crinale del monte Valdolana. Il monte Valdolana è il primo crinale che si diparte dal passo delle Cento Croci e separa le due vallate del Dragone e dello Scoltenna; le cime successive sono il monte alla Croce, il monte

Sant'Andrea, l'Alpesigola e il Sasso Tignoso. Poco avanti, la larga strada sterrata curva a sinistra in prossimità di un'edicola votiva; si procede lungo la traccia principale ignorando le due strade sulla destra (la prima scende verso la valle del Dragone, la seconda sale verso il monte Valdolana). Proseguendo si incontra un palo con un segnavia bianco/rosso sulla destra; dopo 30m la strada curva a destra, e offre uno stupendo panorama sul massiccio del monte Cimone e la valle dello Scoltenna.

Il paese in primo piano è Serpiano; sullo sfondo, posto su un ampio sperone, l'abitato di Castellino, dove svetta il campanile. Il territorio si fa più boscoso; al limite dei boschi si nota sulla sinistra un'ampia conca chiamata "maccheria", una zona umida rinaturalizzata con ginepri, salici e sambuchi. Più avanti si passa davanti a un'edicola votiva posta sulla destra; si procede su tratto pianeggiante seguendo la strada e ignorando il sentiero sulla destra. Proseguendo si arriva in prossimità di un ripetitore; si procede dritto ignorando quindi a destra il sentiero con segnavia bianco/rosso CAI 573 che sale verso il ripetitore e raggiunge il lago Cavo e a sinistra la strada che scende a Ca' Ferlari. Si raggiunge il bivio in prossimità di una capanna celtica posta sulla sinistra della strada. A sinistra della capanna, in fondo al prato, si trova un bellissimo e grande faggio isolato, che si staglia sulla mole del monte Cimone.



**San Pellegrino in Alpe, luogo storico di sosta per i pellegrini ed i viandanti, a cavallo fra la Garfagnana ed il Modenese**

Al bivio si tiene la destra, abbandonando la carreggiata principale che porta al paese di Sant'Andrea Pelago e seguendo la massicciata originale della Via Vandelli; in corrispondenza del bivio si trova un cartello della Comunità Montana del Frignano che indica La Fabbrica. Si procede in discesa, con un ampio panorama sulla valle del Torrente Scoltenna; la strada disegna un'ampia curva a sinistra e attraversa un fosso. Si ignora la strada a destra che sale tra i boschi e scende nei pressi di una casa; sulla sinistra si nota un cippo dedicato all'artefice della strada, il matematico Domenico Vandelli. Poco avanti si nota la strada sterrata che scende

a Sant'Andrea; la casa che si oltrepassa è l'antica osteria della Fabbrica (realizzata per dare alloggio e ristoro ai viandanti), qui è stata posta una lastra commemorativa del matematico Domenico Vandelli. Pochi metri più avanti si trova una fontana con una bella vasca realizzata con un unico blocco di arenaria. Si prosegue seguendo l'ampia traccia della Via Vandelli, che presenta il suo assetto originale, con massicciata e muretti a secco. Dopo una curva a destra si entra in una faggeta; si ignora il bivio con il sentiero CAI 571 e si prosegue in falsopiano tra bellissimi boschi di faggi fino ad arrivare al bivio con il sentiero CAI 569. Si ignora il sentiero, che sale al monte Cagapicchio, e si prosegue

mantenendosi lungo la larga traccia della Vandelli, con segnavia bianco/rosso CAI 579. Si avanza con leggeri saliscendi, attraverso un altro fosso presso un'ampia curva a sinistra e giungendo al bivio con il sentiero CAI 567 che segue a sinistra. Il sentiero 567 è ben delineato e percorre il crinale ovest del Monte Rocca per accostarsi poi al fianco sud/occidentale dello stesso rilievo in una zona di rimboscimento a conifere. Si avanza per strada forestale: lo scenario spazia sulla valle del Torrente Perticara ed è possibile scorgere il profilo bizzarro del Sasso Tignoso. Si giunge quindi al borgo di Roncovecchio dove una stradina ripida e stretta conduce fino all'oratorio di Roccapelago.

## **DA NON PERDERE**

### **Il Castello di Sestola**

Fu teatro delle più importanti vicende politiche che coinvolsero il paese a partire dal medioevo. Questo presidio militare già nell'VIII secolo costituiva un punto strategico di controllo del confine tra i territori modenesi e bolognesi. Modena ghibellina e Bologna guelfa se lo contesero lungamente; nel 1336 il Marchese Obizzo III d'Este ne fece il caposaldo della presenza militare estense nel territorio e il castello fu sede del governatore del Frignano fino all'Ottocento. La fortezza, ricostruita nel 1570 da Alfonso II d'Este, è circondata da mura cinquecentesche che accolgono al loro interno il borgo (la zona militare e di servizio) e la rocca, cioè la sede amministrativa e governativa. Del borgo fanno parte i quartieri dei soldati, le prigioni, la Palazzina del Comandante e l'Oratorio di S.Nicola, nominato già a partire dal 1114, ma riedificato nel 1696. Nella rocca sporge l'avancorpo di un torrione mozzato sul quale si imposta la Torre dell'orologio. Il castello ospita oggi il Museo degli Strumenti Musicali Meccanici e il Museo della Civiltà Montanara.



### **I Prati di S.Geminiano**

Sono un'area pianeggiante a ridosso del crinale appenninico frequentata già in epoca antichissima, come testimonia il ritrovamento di una punta di freccia di selce probabilmente risalente al neolitico. Nel XI secolo qui sorgeva un ospizio per i viandanti che frequentavano la via Bibulca, citato per la prima volta nel 1105 in un atto di donazione della Contessa Matilde. Dell'ospitale oggi non rimane nulla; si ammira invece il grazioso oratorio risalente al 1632 e ricostruito nel 1900 dopo il terremoto.

### **Il metato**

E' una piccola costruzione ad un solo vano con una finestra. Il fumo provocato dal fuoco, acceso all'interno, provvedeva ad essiccare rapidamente le castagne, determinando la morte dei parassiti e il distacco della buccia. In questo modo le castagne, spesso sotto forma di farina, potevano essere conservate a lungo. La castagna, infatti, rappresentava la risorsa alimentare più sicura per gli abitanti dell'Appennino, in quanto poco soggetta a variazioni stagionali di raccolto.

### **San Pellegrino in Alpe**

Prossimo al Passo delle Radici, S.Pellegrino in Alpe rappresentava il luogo privilegiato per la sosta dei pellegrini e viandanti. L'ospizio è documentato a partire dal 1110, benché la tradizione lo voglia fondato nel VII secolo da S.Pellegrino stesso. Fu ampliato nel XIII secolo e ricostruito nel 1462. Accanto sorge il santuario dei Santi Pellegrino e Bianco che accoglie un tempietto con i corpi imbalsamati. La chiesa è stata ristrutturata più volte nel corso dei secoli, ma presenta ancora alcuni elementi di architettura e scultura di epoca medioevale.

### **Le maestà**

Sono pilastri di pietra scolpita che accolgono immagini votive. Venivano solitamente edificate per assolvere una funzione propiziatoria e devozionale ed erano poste lungo tratti di percorso particolarmente impervi per l'asperità del terreno o per la presenza di corsi d'acqua.

### **Le capanne celtiche**

Si trovano nella sola zona della valle del Pelago sono segno, secondo gli studiosi, dell'influenza culturale esercitata dai Celti che avrebbero popolato questo territorio nel IV secolo d.C. Si tratta di fabbricati ad uso agricolo dalla caratteristiche lastre di arenaria (o penne) disposte a gradoni che disegnano i due fronti dell'edificio sostenendo l'armatura del tetto e che richiamano alla mente edifici analoghi della Bretagna e dell'Irlanda.



## **NOTIZIE UTILI**

### **COME ARRIVARE**

Le indicazioni per raggiungere le partenze sono riportate nei singoli itinerari.

### **QUANDO ANDARE**

In considerazione delle quote i mesi migliori sono quelli da maggio fino ad ottobre.

### **SEGNALETICA**

I Sentieri della Luce sono sentieri escursionistici indicati da segnali a vernice e tabellati con frecce direzionali bianco/rosse in grado di condurre, senza difficoltà, il viaggiatore alla meta. La Via Vandelli è tabellata con i segnali della Comunità Montana del Frignano.

### **CARTOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA**

La Via Bibulca, il Sentiero Matilde e la Via Romea Nonatolana sono descritte e cartografate negli opuscoli della collana 'I sentieri della Luce' edita e distribuita gratuitamente dalla Provincia di Modena, Assessorato al Turismo, tel. 059.209520, fax 059.220686, e\_mail: turismo@provincia.modena.it. Nel sito internet [www.provincia.modena.it/turismoappennino/index.htm](http://www.provincia.modena.it/turismoappennino/index.htm) troverete inoltre uno spazio dedicato a questi sentieri con notizie utili riguardanti anche ricettività e ristorazione. Di prossima pubblicazione la guida sulla Via Vandelli.

### **INDIRIZZI UTILI**

- I.A.T. Modena tel. 059.206660.
- I.A.T. Sestola, tel. 0536.62324.
- NaturAppennino, tel. 0536.965609.
- Comunità Montana Appennino Modena Ovest, tel. 0536.965219.
- Parco del Frignano, tel. 0536.71134.
- Comunità Montana del Frignano, tel. 0596.327511.
- Trasporti Pubblici ATCM, tel. 167.016792.

Hai riscontrato informazioni inesatte o mutate in questo itinerario? Daccene avviso citando il n° e la pagina dell'itinerario, l'informazione risultata mutata e l'eventuale sua rettifica provvederemo a verificare e correggere immediatamente. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione. Scrivici a : [desk@adagio.it](mailto:desk@adagio.it)